

Storia filosofica dei secoli futuri

24 ottobre 2012, h 20.30

sezione "Cantiere Ca' Foscari"

di Ippolito Nievo

adattamento teatrale e progetto a cura di Elisabetta Brusa

voce narrante Chiara Clini

performer Susy Bigontina, Benedetta Bruzzese, Luca Canal, Gianluca Da Lio, Elena Faggioli, Anna Giusti, Valentina Gonzo, Diego Martino, Agnese Novello, Pierlorenzo Pisano, Vincenzo Tosetto

e con la partecipazione di Alessio Caretto, Sandro Guidi, Marco Noé, Elia Rancan (laboratorio di Green Chemistry)

responsabili attrezzeria e costumi Elettra Del Mistro, Sunamite Frattina

riprese video Andrea Arena, Laura De Perini, Paolo Mezzalira

montaggio Paolo Mezzalira

tecnico luci e audio-video Cristiano Colleoni

organizzazione Camilla Stevani

noleggio costumi Nicolao Atelier

Musiche

Overture dai Vespri Siciliani, G. Verdi

Ubi Caritas, S.Paolino d'Aquileia

Ivan il terribile, S. Prokofiev

Pizzica, Officina Zoe

Inno alla Gioia, L. van Beethoven

Einstein on the Beach, P. Glass

Freedom Videogame, composto e dedicato per l'occasione da Paolo Furlani a "Cantiere Ca' Foscari"

Si ringraziano

per l'illuminotecnica TecnoLuci, Giovanni Bertoli e Carlo Pallieri

per l'attrezzeria la Fondazione Teatro La Fenice

per l'accoglienza nel laboratorio di Green Chemistry i professori Francesco Gonella, Alvise Perosa e Maurizio Selva

durata 50'

ingresso libero

Ripresa dello spettacolo conclusivo del progetto "Cantiere Ca' Foscari" 2011/2012.

Lo spettacolo verrà presentato anche al **Teatro Eden di Treviso il 26 ottobre 2012.**

Ippolito Nievo scrive *Storia filosofica dei secoli futuri* nel 1859. E come succederà per altri importanti scrittori dopo di lui, quali Buzzati o Calvino, entra con quest'opera in un campo considerato minore, che ha a che fare con la fantascienza letteraria. In realtà, con questo testo siamo di fronte ad un 'divertissement' che anticipa, a volte in modo inquietante, molti fatti storici futuri tra i quali l'unificazione d'Italia, la nascita dell'Unione Europea, la laicizzazione della cultura, lo scoppio delle guerre mondiali, l'invenzione dei robot, la diffusione dei narcotici... e un profondo senso di noia che un mondo perfetto - per un'umanità che perfetta non è e mai lo sarà - non può che portare con sé. Al di là di una visione progressista che vede un equilibrio tra scienza, tecnica e industria, Nievo si muove tra l'ottimismo del 'nuovo' e il pessimismo legato ai limiti della natura umana e conclude con il dire che l'umanità può distruggersi tanto negando quanto entrando con troppa fiducia nello spirito tecnico-scientifico. Lo dice però mantenendo sempre uno sguardo poetico verso la

storia, condizione che in un letterato dell'800, non può e non deve mancare. Questo testo, considerato minore e poco studiato dagli studiosi di Nievo, offre in realtà degli spunti straordinari, in cui possiamo entrare da diverse angolazioni.

Approfondire una gestualità capace, come oggi ci dice la scienza, di lavorare su due realtà narrative contemporaneamente, ci ha permesso di scoprire varie ipotesi drammaturgiche, in cui alla tecnologia del 2222, trionfo visionario per noi della leggerezza dell'effimero e del virtuale, si è alternata la visione storica di un reale 1859, capace di sublimare la propria natura con uno sfondamento nel futuro, che è però il nostro passato.

Con una ventina di ragazzi, intellettualmente curiosi e fisicamente vivaci, è cominciata una sfida a questo testo e alla sua messa in scena, guidati da un unico obiettivo: quello di fare, con "Cantiere Ca' Foscari", ricerca. Tra parola, visione, gesto, emozione, video, musica, pensiero e storia. Giocando come Nievo tra passato e futuro abbiamo portato con noi i fantasmi di grandi maestri come Mnouchkine, Ějzenštejn, Bausch, Wilson, Svoboda, citazioni diverse per diverse soluzioni, mentre un compositore veneziano, Paolo Furlani, dedicava al Cantiere una scheggia di musica impazzita dentro la bolla del videogame Gioventù ribelle, da noi utilizzato nel V libro e prodotto nel 2011 dal Ministero della Gioventù per i 150 anni delle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

La voce femminile di Chiara Clini, che risponde al nome di Vincenzo Bernardi di Gorgonzola è un omaggio a Nievo e alla sua capacità di leggere la vita nella sua totalità, il coinvolgimento dei professori e degli studenti del laboratorio di Green Chemistry, presenti nel IV libro, è il frutto invece della consapevolezza condivisa che soltanto insieme possiamo tentare di vincere le grandi sfide della contemporaneità, imparando a scambiarci le reciproche conoscenze.

[Elisabetta Brusa]